

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Epifania del Signore

Mt 2,1-12

UNA STELLA CHE PARLA

Suggestivo come una fiaba il racconto dei Magi. Difficile stabilire la storicità dell'evento. Ma il messaggio di questi misteriosi personaggi non è solo affascinante, è eloquente ed esigente per noi. Inutile cercare nella pagina evangelica quelle informazioni che non ci dà. Sappiamo solo con certezza che vengono da Oriente, ma anche questa è indicazione tanto vasta da non rispondere alla nostra curiosità. I cristiani di Persia, l'attuale Repubblica islamica dell'Iran, sono sicuri che i Magi fossero persiani. Tre i doni che portano quindi tre i Magi? Così pensiamo inventando anche i loro nomi: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. Scrutatori del cielo e allora sapienti astronomi? Forse. E' certo che l'osservazione degli astri in loro non è solo esercizio di conoscenza scientifica. Si chiedono, infatti, quale sia il messaggio di una stella di singolare splendore, noi diciamo una cometa e tentiamo di calcolare il tempo della sua comparsa. I Magi si mettono in cammino seguendo la stella. Perché quella stella parla e annuncia una nascita, quella del re dei Giudei. Credo capiti a tutti noi, in certe notti, di alzare lo sguardo e nonostante il chiarore che si leva dalle nostre città, scorgere le stelle e individuare magari l'Orsa maggiore e quella minore e forse qualche altra costellazione. Non so se questo spettacolo ci desti alla preghiera con le parole del Salmo 19: "I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento". Non so se lo spettacolo della natura susciti in noi la lode per Colui che dei cieli e delle stelle è artefice. I Magi si mettono in cammino seguendo la stella. E giungono a Gerusalemme. Dove trovare infatti il neonato re dei Giudei se non nella capitale, nel palazzo del sovrano? A colpo sicuro si rivolgono a Erode. E qui li aspetta una sorpresa: dovranno lasciare il palazzo, scendere dall'altura di Gerusalemme, spingersi lungo bui sentieri illuminati solo dalla stella. E troveranno il neonato Re al quale offrire i loro misteriosi doni. Davvero singolare sorpresa: Dio non si trova là dove il senso comune lo vorrebbe, certamente non nei palazzi del potere. Venendo a Milano nel 2017 papa Francesco, forse pensando proprio ai Magi che dovettero spingersi nella periferia della capitale per trovare il neonato Re, non si diresse immediatamente al centro, dove sono i luoghi delle Autorità, scelse come prima tappa un quartiere di periferia. La storia dei Magi ha un ultimo esigente messaggio per noi che tanto o poco siamo lettori e ascoltatori del Libro Sacro, della Bibbia. Erode che non aveva grande familiarità con le Scritture Sacre interpella gli esperti per conoscere il luogo dove doveva nascere il re dei Giudei, pericolosa minaccia per il suo trono. E gli esperti a colpo sicuro leggono negli antichi rotoli dei profeti il nome del villaggio di Betlemme. Ma questa lettura e la conoscenza che fornisce resta per loro lettera morta. Non è parola che metta nei piedi l'inquietudine di incamminarsi. La loro conoscenza, esatta, è un dato inutile perché non cambia la loro vita. Restano custodi del Libro Sacro, bibliotecari senza emozione, senza voglia di cercare. Più volte in questo anno il nostro Arcivescovo ci ha invitati a non essere anche noi, come gli esperti consultati da Erode, solo conoscitori della parola di Dio ma diventarne uditori che da essa si lasciano mettere in questione e trasformare. Grande è il pericolo, per tutti noi e soprattutto per quanti hanno ricevuto il grande compito di esporre le Scritture, d'esser solo commentatori diligenti di un testo senza esser contagiati dalla sua energia.

Una ultima annotazione. I primi ad accorrere ai piedi di Gesù sono stati i pastori povera gente tenuta ai margini. Proprio loro i primi. Poi, buoni ultimi, arrivano i Magi, diremmo gli intellettuali, gli uomini di studio, i professori...Ricordiamo che, come dirà poi Gesù, non a loro, sapienti e intelligenti, ma ai piccoli il Padre si

rivela (Mt 11,25). Ma ai piedi di Gesù c'è posto anche per loro. E questo mi rassicura: avendo speso una vita nei libri e nelle aule universitarie non dispero di potermi inginocchiare come i Magi davanti a Gesù.